

Carissime,

è con i sensi della più intima gioia che vengo a salutarvi in questo nuovo anno di grazia che il Signore ci ha concesso d'incominciare; anno che ci darà occasione di avanzare nella perfezione religiosa a cui il buon Dio ci ha chiamate, se sapremo approfittare di tutti i mezzi che ci presenterà, per mettere a frutto i doni che Egli ha elargito a ciascuna, secondo i disegni della Sua Provvidenza.

Motivo di questa intima gioia è anche la bella lettera che il Veneratissimo Superiore e Padre, Signor Don Ricaldone, ha voluto inviarci, proprio la prima che usciva dalla Sua penna nell'anno nuovo, e che contiene tutto un programma per questo 1940.

Innanzitutto, il Reverendissimo Rettor Maggiore ci fa i migliori auguri affinché il tempo che il Signore ci concede sia "ricco di frutti di salvezza e di meriti pel Cielo." Buone Sorelle, il rendere efficace tale augurio è compito nostro; vediamo quindi di vigilare sopra di noi stesse, perché ogni nostra azione sia fatta unicamente in ordine alla santa Volontà di Dio. Questo compito il nostro amatissimo Superiore ce lo facilita con l'abbondanza delle Sue preghiere e di quelle dei Reverendi Salesiani e dei giovanetti delle loro Case.

Vedete care Sorelle, quale forte aiuto abbiamo nella bontà dei nostri Reverendissimi Superiori per l'acquisto delle virtù che ci sono necessarie a raggiungere la mèta: il Paradiso!

Procuriamo di corrispondere sempre più filialmente e gene-

rosamente alle costanti cure che Essi hanno per il nostro progresso spirituale, tenendoci sempre più conformi allo spirito del nostro Santo Don Bosco.

Il Reverendissimo Superiore poi, ci richiama al pensiero del 1° centenario dell'opera Salesiana che si festeggerà, a Dio piacendo, nel prossimo anno e che avrà, una speciale impronta Catechistica.

Che cosa ci dice questo, Sorelle carissime? Che dobbiamo metterci di santo impegno per fare noi pure tutta la parte nostra, affinché l'avvenimento che ci prepariamo a celebrare abbia quella consolante riuscita che i Ven. Superiori si ripromettono.

E' ben vero che il Veneratissimo nostro Padre, con la bontà che gli è propria, si dimostra già soddisfatto di quello che facciamo; e realmente mi consta che ogni Casa fa quello che può; ma vediamo se possiamo fare ancora di più, mediante una sempre più risoluta volontà a vincere tutte quelle difficoltà e quegli ostacoli che si oppongono allo scopo prefisso.

Un grande aiuto per svolgere questa nostra importante missione Catechistica lo troveremo nel prezioso Commento alla Strenna, di cui il Venerato Padre ci fa cenno e che non tarderà ad arrivare alle buone Ispettrici e alle Case. Ricco di insegnamenti pratici, come sono tutti gli scritti del Reverendissimo Rettor Maggiore, sono certa che fornirà a tutte quei suggerimenti, quelle direttive che ci saranno guida sicura, per una ben organizzata preparazione alle feste Catechistiche del '41.

Mettiamoci con coraggio, buone Sorelle, poichè se il Superiore dice che Don Bosco e Madre Mazzarello si aspettano grandi cose da noi, confidiamo che non ci mancheranno le illustrazioni necessarie per rendere fruttuosa la nostra missione Catechistica, e riuscire a formare, nelle anime delle nostre giovanette, delle vere e profonde convinzioni religiose, così da prepararle a dare al mondo l'esempio di una perfetta vita cristiana.

Ma perchè, care Sorelle, possiate sentire l'unzione di tutte le sagge e paterne parole del nostro Reverendissimo Superiore, vi faccio seguire qui stesso la Sua preziosa lettera:

Torino, 1 gennaio 1940.

Rev.ma Madre Generale,

la mia prima lettera all'inizio di questo nuovo anno desidero sia per Lei e per le buone Figlie di Maria Ausiliatrice.

A Lei e a tutte auguro un'anno ricco di frutti di salvezza e di meriti per il Cielo.

E perchè i frutti e i meriti siano veramente copiosi offro a Dio le mie povere preghiere e quelle dei Salesiani e dei giovanetti delle noste Case.

Il nuovo anno dev'essere tutto pervaso di fervore in preparazione alle feste centenarie che saranno di carattere prevalentemente catechistico.

Ho saputo con gioia che in tutte le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice si lavora alacramente per rendere l'insegnamento catechistico sempre più proficuo.

In questi giorni uscirà il Commento alla Strenna e mi auguro che possa giovare a irrobustire la formazione religiosa delle giovanette affidate al vostro zelo. E' grande la vostra missione: essa è la continuazione della missione stessa del Divin Salvatore. Seguitene gli esempi, soprattutto nell'istruire le anime col Suo amore santo, generoso, sacrificato.

San Giovanni Bosco e la Beata Maria Mazzarello aspettano grandi cose da voi in questo primo e importantissimo campo del vostro apostolato.

Coraggio, adunque, e siate sempre degne delle vostre alte tradizioni.

Implorando su Lei, su tutte le Suore, sull'intero e caro Istituto le più copiose benedizioni, mi professo,

vostro obb.mo in C. J.
Sac. PIETRO RICALDONE

Aggiungo una parola, care Sorelle, per esortarvi a mettere nella vostra santa impresa catechistica di quest'anno una particolare intenzione di ottenere dal Signore la grazia di vedere al più presto la nostra Beata circonfusa della gloria dei Santi:

ciò che non avverrà, se non con il compiersi dei due miracoli richiesti per la Canonizzazione; quindi grande impegno, molta preghiera e preghiera ben fatta.

*E ricordiamo anche alla nostra Beata il bisogno che abbiamo di buone vocazioni; bisogno che si sente specialmente nelle Missioni. Però non vorrei, buone Sorelle, che tale necessità ci portasse ad ammettere alla Professione soggetti di poco buono spirito e senza volontà risoluta di correggersi dei loro difetti: in tal caso aumenterebbe nell'Istituto il **numero** ma non la **letizia**, e finiremmo per fargli perdere la bella impronta che gli ha dato il Santo Fondatore.*

Se avremo questa cura che tutti i soggetti siano di buono spirito, con l'aiuto, del buon Dio ci conserveremo, come dice il Veneratissimo Superiore, " sempre degne delle nostre alte tradizioni „ .

Che la nostra Celeste Madre ci assista in questo nuovo anno e ci aiuti ad assolvere i nostri speciali impegni; e, come ha ispirato San Giovanni Bosco, ispiri anche a noi onde possiamo prepararci degnamente al 1° Centenario dell'Opera; e ci benedica.

*Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI*

Carissime,

quasi senz'accorgerci siamo già abbastanza inoltrate nel tempo quaresimale. Sono sicura che avremo cercato tutte di entrarvi con lo spirito di raccoglimento, di preghiera e di penitenza che la Santa Madre Chiesa tanto raccomanda.

E' ben vero che la Chiesa desidera tale spirito in tutti i tempi nelle anime religiose; ma in questo periodo dell'anno ecclesiastico, che più da vicino ci ricorda quanto il Signore ha fatto per redimerci, vuole che ne siamo maggiormente comprese. In questi momenti turbinosi, poi che attraversiamo, si fa sentire ancora di più l'obbligo della preghiera e del sacrificio; obbligo a cui ci richiama insistentemente anche il Santo Padre. Rispondendo infatti agli auguri natalizi degli Eminentissimi Cardinali, S. Santità si esprimeva così: "esortiamo caldamente i fedeli cristiani ad associare con le Nostre intenzioni anche i loro sacrifici e le loro preghiere, per implorare la desiderata pace al mondo sconvolto". Ora, queste parole del Vicario di Gesù Cristo, se devono essere raccolte da tutte con venerazione, tanto più da noi. Mettiamoci quindi, buone Sorelle, con generosità d'animo e con carità veramente cristiana, a fare la parte nostra; quella cioè di renderci propizia la misericordia di Dio, espiando per noi e per gli altri, con la mortificazione e con la penitenza, affinché il Signore si degni piegarsi alle comuni fiduciose suppliche, e la pace torni a rallegrare il mondo intero che la invoca con tanti gemiti e sospiri.

La Vergine Immacolata, della Quale commemoriamo proprio in questo mese le apparizioni a Lourdes, con volto rattristato forse dalla visione dei peccati degli uomini e dai conseguenti castighi, per ben tre volte ripeteva alla Bernardetta: "Penitenza, penitenza, penitenza!"

Ebbene, care Sorelle, accogliamo anche dalle labbra della Madonna l'insistente invito e cerchiamo di praticarlo. Quantunque la Chiesa stessa, nostra buona Madre, si veda costretta ad allargare sempre più le sue concessioni in fatto di digiuno e di astinenza, tuttavia non dispensa alcuno dall'entrare in questo spirito di penitenza, e dal realizzarlo nella misura che è con-

cesso dalla salute e dalle circostanze, soprattutto in una più perfetta mortificazione cristiana e religiosa, e in una preghiera più intensa e più ben fatta.

Moltiplichiamo quindi, care Sorelle, non le preghiere, ma le nostre energie spirituali nella preghiera e vediamo di portarvi più attenzione, più devozione, più umiltà, più fiducia: la nostra orazione sarà così maggiormente accettata al Signore il Quale, da buon Padre, non mancherà di accoglierla, di trarne la sua gloria e di esaudirci secondo le sue divine promesse.

In merito alla penitenza, poi, ciascuna di noi faccia, se la salute glielo permette, quello che la Santa Madre Chiesa impone; altrimenti, cerchi di compensare e di supplire con quelle mortificazioni dei sensi e della volontà che, mentre non danneggiano la salute, irrobustiscono lo spirito e ci avvicinano di più al Signore. Cerchiamo, ad esempio, di compiere i nostri doveri con quell'esattezza, perfezione e rettitudine d'intenzione che si addicono a chi lavora veramente per Dio solo; di accettare volentieri e serenamente quei sacrifici che man mano si vanno presentando nel corso della giornata. **“L'esercizio continuo della carità fraterna,,**, come ci suggeriscono le Costituzioni, sia la nostra **“penitenza più ricercata,,** e, oltre a ciò, sempre secondo l'indicazione delle nostre sante Regole **“Penitenza non meno ricercata sia la pratica dello zelo per la salvezza delle anime,,**.

A questo punto, buone Sorelle, non ho che da richiamarvi a quella specifica opera di zelo, fra tutte la più importante, a cui dietro l'invito dei Ven.mi Superiori, ci siamo impegnate in modo speciale quest'anno, come preparazione al I. centenario dell'opera del nostro Santo Fondatore e Padre; quella cioè di un più accurato e intensificato insegnamento catechistico. Mi piace a questo proposito, Sorelle carissime, riportarvi qui quanto il Ven.mo Superiore scrive negli ultimi **“Atti del Capitolo,,**:

« So che siete molto occupati e non poche volte anche preoccupati. Voi ben potete capire in quali condizioni veniamo a trovarci noi in tanta tristezza di tempi. Eppure sono convinto che, malgrado tutto, accoglierete con entusiasmo questo mio nuovo e ancor più insistente invito a lavorare per l'istruzione e formazione religiosa dei nostri cari giovani. Credetelo: è soprattutto da questo più intenso lavoro che noi possiamo sperare quei frutti di vita cristiana esemplarmente vissuta e di conseguente pace nelle famiglie e nelle nazioni, di cui l'umanità sente, oggi più che mai, così forte bisogno ».

*Buone Sorelle, vi so tutte impegnatissime; tuttavia valiamoci di ogni rinnovato invito e di ogni occasione per dare **nuovo fuoco alla macchina**, affinchè non abbiamo a rallentare, ma a procedere con sempre maggiore velocità verso il nostro scopo. Il rinnovato invito ci viene dal nostro Ven.mo Superiore, che per noi è l'eco della voce di Don Bosco e l'occasione ce la offre il santo tempo della Quaresima.*

So anche che vi incontrate in qualche difficoltà per svolgere il compito che vi è stato proposto, e che diverse non sanno come prepararsi in particolare, alla Mostra Catechistica. Per facilitare perciò il lavoro, troverete unito alla presente dei "Consigli pratici", che la bontà dei Ven.mi Superiori ci ha fornito. Si capisce che non tutte le Case potranno rispondere a tutti i punti in essi indicati: ogni Casa farà secondo le proprie possibilità, le opere che svolge e le circostanze particolari in cui si trova.

Per le difficoltà di ordine particolare che possono sorgere e per determinare ciò che ogni singola Casa può e deve preparare, sarà bene che ogni Direttrice si intenda con la propria Ispettrice.

Ed ora, buone Sorelle, prima di chiudere questa mia, non posso non rivolgere un pensiero al caro San Giuseppe. Spero, anzi sono sicura, che in tutte le Case già si sarà dato principio, come di consuetudine, al mese a Lui consacrato; e non dubito che il caro Santo, speciale Protettore delle Famiglie religiose, starà preparando le grazie da far piovere su ciascuna delle Case dalle quali si eleverà più gradito il profumo della preghiera e della quotidiana offerta.

Procuriamo dunque tutte di fare il possibile per far appoggiare da questo Santo Patrono della Chiesa Universale le nostre suppliche per la pace del mondo; e alla preghiera uniamo la pratica di quelle virtù che gli furono maggiormente care e che Egli ha praticato con tanta perfezione nella casetta di Nazareth: l'umiltà, il raccoglimento, l'unione con Dio. Così il tempo quaresimale, anche dietro l'esempio e l'aiuto che ci viene da questo amabile Santo, passerà ricco di vita interiore, attivo di zelo per le anime e profumato dalla più fiduciosa preghiera.

Tale è l'augurio che fa a sè e a ciascuna di voi, la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

La Santa Pasqua che sorge quest'anno associata alla Commemorazione mensile della nostra Celeste Madre Maria Ausiliatrice, ci dà motivo di una duplice gioia e di una più viva letizia spirituale. Andiamo, buone Sorelle, a scuola da questa nostra dolcissima Madre. L'impareggiabile Maestra c'insegnerà a celebrare santamente il Mistero Pasquale e a risorgere con Gesù Cristo a una nuova vita, aiutandoci a spogliarci delle nostre miserie, dei nostri difetti, delle nostre imperfezioni e a rinnovarci in quel crescente fervore che ci farà avanzare di giorno in giorno nella perfezione e porterà anche noi, al termine del nostro terreno pellegrinaggio nella celeste Patria.

Ascoltiamo, care Sorelle, docilmente le lezioni della nostra Maestra: essa ci parlerà di umiltà, di distacco da noi stesse e ci spronerà ad essere veramente fedeli alle nostre risoluzioni, per dare un decisivo passo in avanti nella perfezione religiosa.

Buone Sorelle, la nostra cara Ausiliatrice ci aiuterà altresì, a non lasciarci sopraffare dalle preoccupazioni dei momenti critici che attarversiamo, aumentando la nostra confidenza in Colui che con tanto amore ci ha prescelte al Suo servizio. E veramente delle preoccupazioni non ne dobbiamo avere, se siamo fedeli alla nostra santa vocazione, al compimento esatto dei nostri doveri e, soprattutto, se imprendiamo sul serio la lotta contro quell'acerrimo nemico che è il nostro amor proprio, il quale travisa anche le più lucenti verità, quando si accorge che ci dispiacciono e ci feriscono sul vivo. Procuriamo, adunque di essere generose col Signore; ed Egli lo sarà senza misura con

noi, non lasciandoci mancare nulla di quanto ci è necessario alla vita materiale e al nostro spirituale profitto.

Mi vien bene qui, care Sorelle, ricordarvi che nel Santuario della nostra Celeste Madre si lavora ancora alacramente per compiere i restauri. Mi inoltro in questo argomento con timida parola, perchè so quanto siano scarse le risorse di questi momenti, dato il rincaro della vita e il moltiplicarsi delle esigenze; ma non perdiamoci d'animo: saliamo un gradino di più nella confidenza verso il buon Dio, che ci ha dato e ci dà tante prove del Suo amore e del suo provvido pensiero per noi. Nostro impegno sia solo di rispondere a questa Sua paterna cura con una diligenza speciale nell'evitare anche le minime mancanze volontarie, nel darGli gusto, e nel compensare le ingratitudini e le offese di coloro che lo misconoscono, mentre Egli è il più tenero e amorevole dei padri.

Con questa confidenza in Dio, animiamoci, affinchè per qualunque strettezza in cui sentiamo di trovarci non manchi il nostro piccolo granello alla crociata. Facciamo, altresì, che sia più filiale la nostra fiducia nella cara Ausiliatrice e, per quanto sta da noi, procuriamo di farla maggiormente conoscere: constateremo così che le piccole o grandi offerte, dirette o indirette, non mancheranno alla Sua bella Basilica.

A buon punto mi ricordo, care Sorelle, che, nel desiderio di animarci a seguire le direttive del nostro Ven.mo Superiore nei riguardi del Catechismo, nell'insegnamento del quale vi so, con piacere, tanto impegnate, ho lasciato un po' da parte la causa della nostra cara Beata. Come sappiamo, deve ancora ascendere uno scalino per arrivare allo splendore dei Santi, dare al Signore la completa gloria che gli è dovuta e, a noi, la tanto attesa soddisfazione di chiamarla Santa.

Per giungere a questa più alta gloria, come già vi ho detto in un'altra mia, occorrono due miracoli per sua intercessione. Vediamo di interessare anche a ciò, la nostra cara Ausiliatrice; e se la nostra confidenza nel suo patrocinio sarà senza limiti, avrà compimento ogni nostro desiderio.

Giacchè siamo in argomento, faccio noto a tutte che la festa della nostra Beata, fin che non vengano date disposizioni in contrario, è fissata per il 14 maggio, anniversario della sua

morte. Cercheremo di festeggiarla nel miglior modo; tuttavia ciascuna Casa farà secondo le proprie possibilità. Quello che la Beata gradirà sopra tutto, sarà la nostra devozione sincera e il nostro fattivo desiderio di imitare le sue virtù, di seguire i suoi esempi, per mostrarci sue degne figlie.

Non voglio chiudere, care Sorelle, senza richiamarci al pensiero che ci ha suggerito la Pasqua, fedeli all'esortazione della Santa Madre Chiesa e del nostro Padre e Fondatore, di valerci cioè delle Feste per fare un passo avanti nel bene. Per concretare, adunque, il nostro proposito di **uccidere l'uomo vecchio**, per vivere con Gesù Risorto una nuova vita, vediamo di combattere seriamente il nostro amor proprio, particolarmente in tutto quello che ci porta a turbare la bella pace e serenità dei nostri ambienti e che sono la base della vita di famiglia. Cerchiamo perciò di volerci tanto bene, non solo a parole, ma a fatti, distaccandoci dal nostro egoismo, superandoci nei piccoli contrasti o diverbi che possono avvenire, compatendoci vicendevolmente, sempre pronte a perdonare e a dimenticare qualunque offesa, ad imitazione di Nostro Signore che, sulla Croce, invocò dal Suo Eterno Padre il perdono per gli stessi suoi crocifissori.

Così, Sorelle carissime, la Pasqua di quest'anno segnerà un vero rinnovamento in ognuna di noi e lo porterà anche nelle nostre Case, facendo di ciascuna di queste una famiglia, quale il nostro Padre desiderava fosse ognuno de' suoi Istituti.

Le Superiore tutte hanno gradito con me i vostri filiali auguri, ricambiandoli con la preghiera più fervida, per ottenere il vostro e nostro risorgimento spirituale e concorrere così, per quanto sta da noi, all'invocata pace universale.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

nelle precedenti circolari mensili, dietro le paterne esortazioni e le sagge istruzioni del nostro Ven.mo Superiore, ci siamo intrattenute sull'importanza e necessità dell'insegnamento catechistico; oggi, vorrei, sempre dietro le indicazioni che il Rev.mo Sig. Don Ricaldone ci ha dato, parlarvi dell'Oratorio festivo, che è, in un col Catechismo, il germe fecondo da cui ha avuto origine tutta la grandiosa opera del nostro Santo Fondatore.

*L'Oratorio, infatti, non dimentichiamolo buone Sorelle, come è detto nel prezioso commento alla Strenna "Oratorio Festivo e Catechismo", "nel linguaggio di Don Bosco e dei suoi Successori... è il retaggio caratteristico lasciato ai Figli; è l'apostolato che diede origine a tutte le opere salesiane e alla stessa Società; è il modo più facile per impartire l'istruzione religiosa alla gioventù; è l'opera nella quale, prima di ogni altra, trasfusse Don Bosco il suo spirito". Tanto che egli volle fosse chiamato il **primo esercizio di carità** da compiersi dai membri della famiglia Salesiana.*

*Continuando la lettura del succitato aureo commento, possiamo farci un'idea chiara dell'Oratorio come lo ha concepito e lo voleva Don Bosco. Egli "si proponeva non solo l'istruzione, ma la formazione religiosa degli alunni: più che la conoscenza, volle sempre la pratica della religione; dalla esatta istruzione, secondo il suo pensiero, ne doveva derivare una pratica più convinta ed esemplare della religione stessa
. . . Chi pertanto perdesse di vista queste alte finalità, snaturando l'Oratorio festivo col ridurlo a un qualsiasi ritrovo di giochi, si addosserebbe una tremenda responsabilità. Non solo si*

allontanerebbe dalla via sapientemente tracciata dal nostro Fondatore, ma tradirebbe le famiglie e gli alunni, e finirebbe col vedere rovinata l'opera affidatagli dal Superiore, perchè il Signore non può benedire i violatori dello spirito del Padre.

Taluno ha potuto forse illudersi che, sottraendo il tempo al Catechismo, abbreviando le preghiere, riducendo le pratiche che devono contribuire alla formazione religiosa, e abbondando invece con larghezza a volte prodiga nei divertimenti, si riesca ad accontentare maggiormente i giovani, ad accrescerne il numero, a irrobustire l'Oratorio. Funesta illusione! L'esperienza, talvolta assai dolorosa, è lì a dirci che avvenne sempre precisamente tutto l'opposto. L'anima dell'Oratorio è la parte religiosa: affievolendola e asfissilandola, anche il corpo deperisce e muore,,.

*Meditiamo, care Sorelle, questo paterno ed energico richiamo del Ven.mo Superiore e cerchiamo di vedere se il nostro Oratorio risponde davvero ai desiderii e alle finalità del nostro Santo Fondatore, o se invece, non l'abbiamo **snaturato** o anche solo, se non ci siamo allontanate dagli insegnamenti lasciatici dal nostro Padre. E se, Dio non voglia, avessimo subito l'influsso dei tempi attuali, dando una parte maggiore ai divertimenti che non all'istruzione e formazione religiosa, ritorniamo, per carità, sui nostri passi; mettiamoci, buone Sorelle, con tutto l'impegno, a far sì che l'Oratorio torni ad avere quella sua caratteristica religiosa e salesiana che forse si è alquanto attenuata per la nostra poca vigilanza e per il nostro poco zelo.*

Tutto questo ci costerà della fatica e degli sforzi; ma non dobbiamo scoraggiarci: le benedizioni del Cielo scenderanno a confortarci e sostenerci, se, ripeto, avremo cura di fare che il nostro Oratorio sia proprio secondo il cuore di Don Bosco, nella convinzione che tale opera è la base e il principio di tutto il bene che il nostro Istituto è tenuto a fare.

*E ora, Sorelle carissime, sono pure ad esortarvi a voler ride-stare il vostro zelo per un'altra opera, che non dobbiamo lasciar affievolire: **l'Apostolato dell'Innocenza**. Con questa mia, vi giungeranno i soliti specchietti riassuntivi annuali; e ciò mi dà lo spunto a dirvi che, confrontando i resoconti di questi ultimi anni, si è notato in certe Ispettorie una sensibile diminuzione nelle preghiere, opere buone e aiuti che la gioventù delle nostre*

Case è invitata a offrire per le nostre Missioni. Da che cosa dipenderà questo? Certamente da una diminuzione di zelo e di fervore da parte nostra, nel tenere desta la fiamma missionaria. La gioventù si entusiasma facilmente se le si fa vedere la bellezza di un santo ideale. Vediamo perciò, care Sorelle, con esortazioni, con racconti, con notizie missionarie di attizzare attorno a noi questo sacro fuoco; e facciamoci, anzi, un dovere di rinnovare in noi stesse la conoscenza dei fini e dei mezzi di questa nostra Giovanile Associazione, col rileggere, all'inizio dell'anno scolastico, quanto venne raccolto nell'opuscolo del suo PRIMO VENTICINQUESIMO, nonchè le relazioni del lavoro compiuto, specie quelle del 1931 e 1936. Così le nostre Missioni, tanto bisognose di aiuto e di preghiera, si sentiranno confortate e sostenute ognor più dalla forza potente di questa nostra santa crociata.

Il tener viva e operosa l'idea missionaria nelle giovanette delle nostre Case non è soltanto un efficace mezzo di formazione al senso cristiano e alla carità, ma è altresì un fermento di generose vocazioni: quindi, anche sotto questo aspetto, ve lo raccomando caldamente.

Potrei passare avanti, buone Sorelle, senza fermarmi dinanzi al pensiero del mese in cui siamo entrate: il mese tutto consacrato al ricordo della nostra dolcissima Madre, i cui benefici son inenarrabili? Se sempre abbiamo cercato di farlo con fervore, quanto più in questo anno, in cui si maturano tanti eventi, e in cui c'è tanto bisogno di lavorare nella pace, nella tranquillità dell'ordine. La nostra cara Ausiliatrice è la Regina della Pace: volgiamoci a Lei con fiducia e insistiamo più che mai presso il suo Cuore materno, perchè ci ottenga dal suo Divin Figliuolo, che nulla nega alle suppliche di Lei, tale desiderata grazia.

Preghiamola specialmente per i Ven.mi Superiori e le Superiori tutte, che in questi momenti hanno bisogno di tanta luce e di sovrumano conforto; supplichiamola anche per noi, affinchè ci aiuti ad acquistare quelle virtù, che ci siamo proposte per onorarla, specialmente l'umiltà e la confidenza, affinchè da Lei sorrette possiamo in questo bel mese, fare un vero progresso nella perfezione religiosa e assicurarci la perseveranza finale.

Stringiamoci, dunque, care Sorelle, ai piedi della nostra Celeste Ausiliatrice e conduciamo con noi la nostra cara gioventù, affinché la nostra buona Madre ci copra col Suo manto, ci difenda nei pericoli, ci sostenga nelle difficoltà e ci conduca fino al porto sicuro del Paradiso.

Vi saluta di cuore la vostra

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

a più riprese nelle circolari di quest'anno ci siamo intrattenute, sugli accorati richiami del Santo Padre e le calde esortazioni del Rev.mo Superiore, intorno all'insegnamento catechistico.

Da quanto consolantemente mi risulta dalle lettere, dai programmi di gare, di mostre e di feste Catechistiche, che mi sono giunti e mi giungono ogni giorno, constato con vera soddisfazione che tutte avete compreso la necessità di una più intensa e accurata istruzione religiosa. Questa vostra comprensione dei bisogni del tempo che attraversiamo, i cui mali derivano in massima parte dalla ignoranza delle verità della nostra santa Religione, e questa vostra pronta e generosa rispondenza alle sagge esortazioni dei Ven.mi Superiori, mi sono rinnovata prova del vostro zelo e del vostro amore alla nostra santa vocazione salesiana. Quanto mi conforta questo vostro cordiale attaccamento alle paterne direttive del Venerato Successore di Don Bosco! Esso mi assicura che il nostro caro Istituto, così filialmente e tenacemente affiancato alla Società Salesiana, non potrà decadere dallo spirito che in esso infuse il Santo comun Fondatore e continuerà a spandere, in maggior copia, i suoi frutti di bene in mezzo alla gioventù, tanto insidiata dal genio del male.

Continuiamo, buone Sorelle, in queste generose disposizioni di animo; così saremo sicure di andare per la strada diritta che ci venne tracciata dal nostro Santo Fondatore; strada che fa capo al Paradiso, dove saremo ripagate ad usura dell'impegno che avremo avuto nell'insegnare a tante anime il cammino che conduce al Cielo.

Ora, Sorelle carissime, devo porre dinanzi alle vostre anime, così ben disposte, un altro grave bisogno: le vocazioni missio-

narie. Si stringe il cuore nel non poter dare alle nostre Case quell'aiuto di personale che chiedono con tanta insistenza e insieme umiltà e in vista del solo bene delle anime, delle quali, purtroppo, molte si perdono per mancanza di missionarie.

Rivedendo gli Atti del Capitolo che si tenne nel 1928 trovo un'esortazione del nostro Ven.mo Rettor Maggiore, allora Prefetto Generale, su questo tema; e mi piace riportarvelo, perchè tale lettura aumenti anche in voi il desiderio di lavorare a tutta possa per l'ideale missionario, e di pregare con più fervore il Padrone della messe, perchè mandi molti operai.

« L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è un istituto missionario e quindi, deve avere spirito profondamente missionario. Nella vita del nostro Venerabile Fondatore, c'è al riguardo, un fatto significativo: questo, che negli anni in cui si occupava maggiormente di preparare le Missioni, quando lo spirito missionario che ardeva in lui dava forma concreta al suo sogno di evangelizzazione dei selvaggi, proprio in quegli anni nasceva il vostro Istituto, perchè fosse un mezzo di più, un mezzo efficacissimo di dare impulso alle missioni. Perciò questo carattere vi stia ben scolpito nel cuore e portatelo alle vostre sorelle e ditelo a tutti che il vostro Istituto è di sua natura missionario. Messa questa base, bisogna considerare che vi sono tempi speciali per il maggior svolgimento delle opere di Dio; e che in questo, come in ogni altro campo, noi dobbiamo seguire le orme di Don Bosco. Voi tutte sapete la sua devozione per il Sommo Pontefice; voi sapete come il Santo Padre Pio IX che da lui richiesto gli suggeriva come ricordo per i suoi primi missionari — l'obbedienza e la filiale devozione al Papa — egli poteva rispondergli mostrando il foglio su cui stavano scritte precisamente queste raccomandazioni da lui preparate per i suoi figli.

Ora il Sommo Pontefice Pio XI è detto il Papa delle Missioni, per il suo ardore nel promuovere l'avvento del Regno di Dio nel mondo; se Don Bosco vivesse ancora, oh, come lo asseconderebbe in questo santo apostolato!

Così fa precisamente l'attuale successore di Don Bosco; e le Figlie di Maria Ausiliatrice debbono seguirlo nella sua am-

mirabile, magnifica azione missionaria. Tra voi molte sono missionarie, e certamente chi viene da quelle terre, vien col cuore in pena. Eppure sono qui solo le rappresentanti dell'occidente!

È ben vero che anche là c'è ancora tanto bene da fare; ma se fossero qui le rappresentanti dell'oriente, oh quali cose potrebbero dirci, quante tristezze narrarci!

Nelle sole missioni affidati ai Salesiani nel Siam, nell'Assam, nella Cina, nel Giappone, si tratta di oltre 30 milioni di abitanti. E quante sono le Suore, quanti i Salesiani per tale moltitudine? Quei poveri pagani fanno una pietà immensa; a volte chiedono con lacrime un sacerdote, una suora per essere istruiti nella nostra Religione, per convertirsi e non si può esaudirli per mancanza di mezzi e soprattutto di missionari!

Intanto il nemico delle anime lavora; lavora in oriente dove protestanti e maomettani si creano missionari per convertire gli indigeni ai loro errori; l'occidente ne è già invaso e i pagani dell'oriente a Londra, a Parigi e in Italia stessa, vengono ad edificare perfino tempi buddisti. Se non dobbiamo nasconderci i gravi bisogni dei vicini, dobbiamo pure ascoltare i gemiti dei lontani; dobbiamo diffondere l'idea missionaria tra le Suore, le alunne e ex-allieve, le persone conoscenti e benefattrici; farà loro del bene, le accenderà del fuoco missionario.

Al pensiero delle grandi opere che compie l'Istituto, le Suore sentiranno come un conforto nella limitazione del loro lavoro, nel modesto solco ove esplicano la loro azione, e presteranno volentieri la loro cooperazione per diffondere attorno a loro la grande idea che investe il mondo intero. Farà del bene alle alunne, le formerà a pensieri più seri, le renderà capaci di qualche piccolo sacrificio per le Missioni, e ciò servirà a migliorarle nello spirito, ad elevarle, a suscitare in mezzo a loro buone vocazioni. Dacchè il nostro Ven.to Superiore Sig. Don Rinaldi ha dato questo impulso, noi non abbiamo più luogo sufficiente per accogliere i giovani che chiedono di venire a lavorare con noi per l'avvento del Regno di Dio nelle anime ».

Queste parole così accese di zelo, sono sicura serviranno a noi di risveglio e di sprone, e penso che anche al Ven.mo Su-

periore non dispiacerà che ve le abbia citate; ma anzi voglio sperare che si compiacerà nel nostro buon desiderio di tenerle vive e presenti.

Care Sorelle, un'altra raccomandazione che sento il bisogno di farvi e che risponde al comune desiderio di vedere la nostra Beata proseguire verso la Canonizzazione, è quella di attizzare sempre più il fuoco del nostro fervore e del nostro zelo, affinché sia conosciuta e invocata, e si possa ottenere dalla bontà del Signore quei miracoli che sono necessari alla sua piena glorificazione.

Oh se nel mese del S. Cuore riuscissimo ad ottenere almeno il primo miracolo! Mettiamoci tutte di buon volere: facciamo pregare anche i bambini dei nostri Asili, le alunne; ma soprattutto sia la nostra condotta quella che maggiormente pieghi il Cuore di Gesù a concederci al più presto quanto speriamo. Che gaudio sarebbe per tutta la Famiglia Salesiana se la Canonizzazione di Madre Mazzarello venisse a coincidere con le Feste Centenarie dell'opera del Santo Fondatore!

Ed ora, care Sorelle, poichè stiamo per entrare nel mese dedicato al Cuore Sacratissimo di Gesù, disponiamo l'anima nostra alla piena fiducia in Lui; cerchiamo di accendere il nostro zelo, per riparare ai grandi mali che ne circondano e che feriscono direttamente il Suo Divin Cuore.

Siamo piccole, siamo poca cosa, ma se ci riconosceremo tali e metteremo tutta la nostra buona volontà nel compiere quei sacrifici e quelle rinunce che il dovere quotidianamente ci impone, l'Amor suo infinito non tralascierà di accogliere benignamente il nostro umile ricorso alla Sua incommensurabile Bontà!

Buone Sorelle, esposti così i bisogni e i desideri comuni, spero sarà impegno di tutte il fare la propria parte, secondo le possibilità delle Case e dei luoghi, con quella prudenza e quello zelo di cui fin qui avete sempre dato le più belle prove. Questa è una consolazione che si aspettano da voi le Superiori tutte, unitamente alla vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI

Carissime,

nel dubbio che non sia giunto a tutte l'avviso della sospensione del nostro Capitolo Generale ripeto qui che, date le condizioni dell'ora presente la S. Congregazione dei Religiosi ha concesso di rimandarlo ad epoca più opportuna che, speriamo nella misericordia di Dio, non sia tanto lontana.

*Intanto, buone Sorelle, nell'attuale momento, resosi più che mai angoscioso, non ci rimane che pregare, confidando che il Signore si compiaccia accogliere le nostre umili suppliche e ridonare al mondo quella pace che quotidianamente si invoca. Se vi sono circostanze in cui c'è bisogno di pregare, certo, questa nella quale tutto il mondo è nella tribolazione, è una di quelle che si impongono di più. Preghiamo quindi, care Sorelle, e facciamo che le nostre suppliche siano rivestite delle qualità che le rendano bene accette al buon Dio: non mancheranno così di essere esaudite, poichè Gesù stesso ha impegnato la sua parola dicendo: **chiedete ed otterrete.** Ora, il Catechismo ci dice che la nostra preghiera, perchè trovi libero accesso al trono di Dio, dev'essere fatta con l'attenzione della mente e con l'affetto del cuore. Voi lo sapete per esperienza, Sorelle carissime, come purtroppo sia difficile tenere la mente raccolta quando siamo dinanzi al Signore; mentre, a nostra umiliazione, dobbiamo riconoscere che ci comportiamo ben diversamente con le persone di riguardo di questo mondo, dinanzi alle quali cerchiamo di essere ben presenti a noi stesse per esporre nel modo migliore e più accetto i nostri bisogni. Esaminiamoci bene, dunque, come facciamo la nostra preghiera; e, se ci doliamo di non essere esaudite, vediamo un po' se la nostra supplica aveva le qualità che si richiedono per essere benignamente accolta. Io spero pro-*

prio che se ci mettiamo d'impegno per compiere bene questo nostro primo dovere verso Dio, non mancheremo di piacerGli; e poichè è detto che **chi piace placa**, sono certa che anche questi nostri sforzi contribuiranno alla desiderata pace universale.

Per assicurare poi maggiormente tale efficacia alle nostre suppliche, aggiungiamo quelle mortificazioni, quelle rinunzie che non ci mancano mai nella giornata e che avremo occasione di avere anche più frequenti in questo tempo.

Siamo generose e approfittiamo di tutti i mezzi offertici dal buon Dio per renderci più propizia la sua misericordia, per attirare su di noi la sua divina assistenza, perchè ci liberi da ogni male, specialmente dal pericolo che sia offeso da noi e dalla gioventù, che la Divina Provvidenza ci manda affine di salvarla, avviandola nella pratica della vita cristiana.

E poichè siamo in tema di preghiera, mi è offerta la gradita occasione di richiamare a me e a voi, tutta la bellezza e la preziosità di una orazione che abbiamo la grazia di recitare almeno sette volte nella giornata: voglio dire l' "**Eterno Padre**,... ecc. Dalla S. Penitenzieria Apostolica, dietro domanda del Rev.mo Signor Procuratore, è stata arricchita di una speciale indulgenza di 500 giorni ogni volta e plenaria una volta al mese, applicabile ai defunti. Questo nuovo favore ci spinga a recitarla con tutta la devozione dell'anima, riflettendo a quello che diciamo: offriamo in essa, all'Eterno Padre, per tutte le intenzioni che dichiariamo, il tesoro dei tesori, il Sangue preziosissimo di Gesù e i Dolori della nostra Santissima Madre. L'uno e gli altri possono ben supplire tutta la nostra insufficienza, tutta la nostra miseria, poichè, come dice S. Tommaso nell' "**Adoro Te devote**, , — una goccia sola del Sangue di Gesù basta a lavare il mondo intero da tutte le sue iniquità.

E a una più intensa e fervorosa preghiera, condita di sacrifici, di mortificazioni e di rinunzie, uniamo, care Sorelle, uno zelo sempre più generoso per il bene delle anime, specie della cara gioventù. Attiriamola con la bontà che avvicina i cuori; non badiamo a sacrifici pur di arginare, con tutti i mezzi possibili, le lusinghe con cui il mondo tenta di rovinarla. **Facciamo Don Bosco**, rispecchiandolo nell'amabilità, nella dolcezza, nelle sue industrie sante per il bene; e sono sicura che, così impie-

gate, le nostre vacanze, forzosamente più lunghe, saranno grate al Signore.

E ora che cosa posso dirvi, Sorelle carissime, del vostro continuo interessamento per me? Nonostante la tristezza dei tempi, da ogni parte mi sono giunti, ricchi di preghiera e di affetto, i vostri filiali omaggi. Vi assicuro il mio cordiale ricambio, che, sebbene inferiore al nuovo debito contratto con le mie buone Sorelle, farò del mio meglio per rivestirlo di tutte quelle disposizioni che ho consigliate a voi, affinché anche le mie povere suppliche siano accolte, e il Signore faccia scendere su tutte le Case e su tutte le opere, celesti benedizioni di buona salute, di santi desiderii, di particolari conforti per operare tutto quel bene che ad ognuna la Provvidenza divina ha assegnato. Non dubito che tributerete uguale omaggio di fervida e riconoscente preghiera in occasione del prossimo onomastico del Ven.mo nostro Superiore che, in questi momenti difficili, ci dà novelle prove del suo paterno interessamento con l'aiuto dei suoi saggi consigli, con la forza della sua fede, sollevando in alto il nostro pensiero e il nostro cuore. Noi non faremo mai abbastanza per ricompensarlo: preghiamo dunque di cuore, preghiamo sempre per Lui e per la grande Famiglia Salesiana, che spiritualmente ci assiste e ci aiuta a raggiungere il beato porto dell'eternità.

Le Superiore tutte si uniscono a me per ringraziarvi della vostra sottomissione, del vostro filiale attaccamento, e tutte vi salutano con la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

nel mese scorso, in occasione del mio onomastico, ho ricevuto a fasci gli auguri delle mie care Sorelle vicine e lontane ed ho ricambiato presso il Signore, con tutto lo slancio dell'anima, specialmente per le preziose offerte spirituali che mi furono un regalo di immenso valore.

E ora, buone Sorelle, vengo a testimoniarvi tutta la mia commossa riconoscenza per tante sentite dimostrazioni di filiale benevolenza, inviandovi gli appunti della magnifica meditazione che il Ven.mo Superiore Maggiore, Sig. D. Ricaldone, nella sua bontà, si compiacque regalarci il giorno di S. Luigi, dopo la Messa, che si degnò venire a celebrare nella nostra cappella. Sono persuasa che queste paterne esortazioni saranno di tanto aiuto a tutte, specialmente in questo periodo di Ss. Esercizi, e vi stimoleranno a prendere quelle risoluzioni che ciascuna troverà necessarie per mettere più solide basi nella vita cristiana, religiosa e salesiana, secondo la chiara e persuasiva parola del Ven.mo Superiore.

Lo stesso Rev.mo Signor D. Ricaldone mi prega di farvi noto il suo paterno compiacimento per la generosità, sgorgata da piccoli e da grandi sacrifici con cui avete saputo e voluto dire sensibilmente, anche in questi tristi momenti, il vostro amore per la nostra Celeste Madre Maria Ausiliatrice.

Vi trascrivo la lettera perchè sentiate la parola viva e diretta del Veneratissimo Superiore:

Reverendissima Madre Generale,

La prego di fare giungere a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice l'espressione della mia viva riconoscenza.

Le vostre offerte, in queste particolari condizioni, giungono ancor più gradite al cuore materno di Maria Ausiliatrice e al nostro S. Fondatore e Padre. Dal Cielo, ne son certo, scenderanno più copiose su tutte le Suore e le opere loro affidate le benedizioni celesti.

Invocando su tutte le grazie più elette mi professo

obbl mo in C. J.

Sac. P. RICALDONE

E dopo ciò, care Sorelle, mostriamoci sempre grate al Signore che si è degnato affidare l'anima nostra a così zelanti Superiori i Quali non cercano se non il nostro bene, e preghiamo sempre di cuore per la loro conservazione, e, poichè tutte sappiamo quali responsabilità gravitano sulle loro spalle, chiediamo al Signore che voglia alleggerirne il peso.

Pregate anche per le Superiore, che vi ricordano con tanto benevolo interesse e non dimenticate la vostra

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

le nostre vacanze estive, quantunque più lunghe del solito, a causa delle circostanze, volgono al termine, e si affaccia il nuovo anno scolastico con le sue prevedibili difficoltà. Ebbene, care Sorelle, con lo sguardo rivolto al Cielo, possiamo affrontarlo fiduciosamente, sicure che l'aiuto del buon Dio non ci verrà meno nel compimento dei nostri doveri e nell'esplicazione del nostro apostolato.

In questi passati giorni, nel sentir leggere il santo Vangelo, mi colpì la risposta data da Gesù Cristo agli Apostoli che lo interrogavano: " Signore, perchè noi non siamo stati capaci di cacciare quel demonio?„ E Gesù: " Questa specie di demoni non si discaccia che col digiuno e con la preghiera „. E dal caso particolare a cui si riferisce tale domanda e risposta, mi portai ad altro caso di attualità: al demonio dell'orgoglio, e al mezzo per combatterlo.

L'orgoglio è il più formidabile nemico che lacera la povera umanità e impedisce la tranquillità e felicità che si potrebbero, sia pure in modo relativo, godere su questa terra. Il male che è alla radice di tutti gli altri, il demonio che sta in testa di tutti i demoni è sempre quello della superbia. E il modo più diretto per combatterlo e opporsi alle dolorose conquiste che fa nel mondo è di reprimere il disordinato amore di noi stessi, rivestendoci di umiltà e di sottomissione.

Ora, portandoci alle condizioni del tempo in cui ci troviamo, cioè, di cambiamento di casa, d'ufficio e d'occupazione, mi pare che la citata risposta evangelica venga bene anche per noi, per animarci ad accettare volenterosamente come digiuno, o penitenza, le rinunzie richieste dal nostro stato di religiose.

La natura è sempre natura e, assai raramente, lascia dall'avanzare le proprie difficoltà, dal far valere le proprie esigenze. Difficilmente ci adattiamo subito a chinare il capo e ad accogliere con spirito soprannaturale la santa volontà di Dio, manifestata nelle disposizioni delle nostre Superiori: si affollano immanenti al nostro spirito tante ragioni naturali ed umane e, sopraffatte da esse, non guardiamo più l'obbedienza dal lato della fede, ma da quello dell'amor proprio, del cuore, delle comodità, dei gusti, dell'egoismo, e allora sorgono disgusti, amarezze, motivazioni che hanno fondamento soltanto nella ricerca di noi stesse.

Ci mette bene in guardia contro tutto ciò, la magnifica circolare di Don Albera sull'obbedienza. Il venerato Superiore, con l'esperienza e la prudenza che gli erano proprie, scriveva:

“Innumerevoli saranno i pretesti inventati dall'orgoglio per non assoggettarsi al giudizio altrui: che il Superiore non ha scienza; non ha tatto; che si lascia guidare nelle sue risoluzioni dalla persona che gli sta a fianco; che è mosso a dar certi ordini da animosità; che le cose comandate sono contrarie alla prudenza e al buon senso; che sono di danno morale e materiale alla Congregazione o ridondano a disonore del Confratello che dovrebbe eseguirle; che sono un castigo non meritato, ecc. ecc.

Queste sono altrettanti arti con cui l'amor proprio e il demonio cercano di trarre un povero religioso alla perdizione . . . „

Buone Sorelle, ho creduto bene di riportare fedelmente questi avvisi del venerato Superiore di s. m. perchè se qualcuna fosse disturbata da pensieri e sentimenti consimili, sappia ricacciarli subito e riuscirne vittoriosa.

Tutte poi, care Sorelle, facciamo che qualunque disposizione delle Superiori a nostro riguardo, ci trovi pronte, serene, della prontezza e della serenità di un'anima che vive di fede e che vede perciò nell'obbedienza, soltanto la volontà di Dio e che ha insieme la sicurezza di trovare, nel luogo e nell'ufficio a cui è destinata, e là solamente, le grazie e gli aiuti divini per santificarsi e per fare tutto quel bene che il Signore si attende da lei.

Quand'anche nell'obbedienza si incontrassero delle difficoltà, la religiosa obbediente avrà sempre la consolazione di poter dire a se stessa che si trova nella santa volontà di Dio; non le verrà meno la fiducia di avere tutti gli aiuti che le sono neces-

sari e potrà, nel compimento dei proprii doveri, accumularsi dei bei meriti per il Paradiso.

L'altro mezzo indicato da Gesù per vincere il demonio della superbia è l' " orazione „. Attacciamoci, care Sorelle, anche a questo bel mezzo di vittoria, e nel prossimo mese di ottobre, che è per eccellenza il mese del santo Rosario, impegnamoci tutte a fare di questa validissima preghiera l'arma del nostro combattimento.

Per assicurarci che la nostra supplica arrivi al trono di Maria e ci propizi le sue grazie, dobbiamo fare il possibile per recitare il santo Rosario con raccoglimento, disponendo l'anima alla presenza di Dio e considerando il valore e l'eccellenza delle preghiere che la devozione e l'affetto verso Maria vanno in esso bellamente intrecciando.

Poniamo mente anche alla bella preghiera che nello stesso mese si usa recitare in onore di S. Giuseppe e che ci accaparra l'appoggio del glorioso Santo presso la Celeste Madre.

Ho tutta la speranza che, avendo presenti i bisogni dell'Istituto e dell'umanità intera, l'animo nostro si senta disposto a fare del suo meglio per onorare la Vergine SS. con una preghiera umile e confidente, che attiri su noi e su tutto il mondo, tanto travagliato, benedizioni e grazie celesti.

Ed ora, care Sorelle, pur temendo di rendermi importuna, non posso non accennare alla " Crociata „ che avrà il suo termine nelle feste che si faranno per il compimento dei lavori della Basilica. Durante questi anni passati abbiamo fatto, nella nostra pochezza, quello che ci è stato possibile, onde portare il nostro granello per sopperire alle ingenti spese dell'ampliamento e abbellimento della Basilica. Il nostro ven.mo Superiore, con tanta paterna bontà, ci ha mostrato più d'una volta il suo gradimento, rilevando che la nostra fattiva e cordiale risposta alla Crociata era generoso frutto di tanti piccoli e grandi sacrifici e, soprattutto prova del filiale desiderio e dello zelo di far conoscere sempre meglio la nostra cara Ausiliatrice ed estenderne la devozione. Ebbene, care Sorelle, ora si tratta di un ultimo sforzo, per affermare vieppiù il nostro amore alla Celeste Madre: vediamo quindi di animare quanti ci avvicinano a ricorrere a Maria SS.: ciò sarà un efficace mezzo per la

*diffusione del suo culto e anche una sorgente di soccorsi materiali ai fini della Crociata. Confidiamo nella Madonna; facciamo da parte nostra tutto quello che ci è possibile, per mettere un **bel fermaglio** a questa nostra Crociata; così potremo sperare di essere partecipi del maggior bene che si andrà compiendo nel Santuario ingrandito e abbellito.*

Concludendo, care Sorelle, torno ad esortarvi a voler riflettere sulla raccomandazione che ci fa il Signore nel citato brano del santo Vangelo: mortificazione e preghiera, e così cooperare alla restaurazione della vita cristiana nel mondo intero e riuscire di consolazione al Cuore SS. di Gesù.

Rinnoviamo il proposito di renderci sempre più degne Figlie di Maria Ausiliatrice, affine di non demeritare la stima che l'Istituto gode nel nome del nostro Santo Don Bosco, e di fare tutto quel bene che la Madonna si era prefissa nel favorire tanto il Suo degno Apostolo.

Maria SS. Ausiliatrice vi benedica tutte con la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

Il mese di novembre si affaccia con il mesto ricordo di coloro che ci precedettero nell'eternità e ci invita a richiamarne il pensiero per intensificare in loro favore le nostre preghiere di suffragio, e trarre per le anime nostre utili insegnamenti.

Già S. Francesco di Sales lamentava che troppo poco ci si ricorda delle anime dei Trapassati, e diceva: "Noi fuggiamo questo discorso, come cosa molto triste e lasciamo che i morti seppelliscano i morti, dimenticando che, invece, è cosa assai salutare il ricordo di coloro che sono stati pellegrini come noi e accanto a noi su questa terra, e che, forse, ora, stanno espianando nelle fiamme del Purgatorio tante imperfezioni da cui noi pure non andiamo esenti.

Care Sorelle, vorrei che approfittassimo di questo monito del nostro grande Santo Protettore, e che in questo mese il nostro pensiero si rivolgesse frequentemente alle care Anime specialmente dei nostri Superiori, Parenti, Consorelle che nel Purgatorio attendono la nostra preghiera e le nostre spirituali offerte e che, dalla loro cattedra di dolore, ci insegnano a meglio impiegare questa nostra vita, affine di sfuggire la dolorosa loro sorte.

Mentre studiavo come avrei potuto svilupparvi questi salutarî pensieri, mi è venuto provvidenzialmente tra mano un bel libro che, con il commento al testo scritturale di Giobbe, fa tanti bellissimi riflessi intorno alle sante Anime del Purgatorio. Pensando di procurare anche a voi il bene che hanno fatto a me tali pensieri, ve ne trascrivo alcuni che vengono proprio a proposito come applicazione a quanto sopra vi dicevo.

« Noi non potremo mai valutare che cosa sia il considerare la vita umana così come si è svolta sulla terra, alla luce della Giustizia di Dio, della sua Legge e dell'eterna vita . . . L'anima purgante ha una luce mille volte più grande sulle proprie responsabilità e sulle proprie imperfezioni . . . Vede il percorso della sua vita mortale come un momento solo . . . e che cosa penosa constatare questa fugacità dinanzi alle opere di Dio, e vedere quanto avrebbe potuto essere feconda di meriti, e quanto è stata povera e meschina . . . Vede tutta la vanità dei giorni della sua vita non impiegati per Dio; si accorge di aver lavorato invano, di aver creduto troppo facile la purificazione e di trovarsi ancora macchiata . . . Questa visione che l'anima purgante ha delle sue miserie le dà un grande desiderio di esserne liberata; epperò essa vorrebbe pregare per sè stessa. Ma per lei il tempo di meritare è finito, ed essa si sente veramente come prigioniera della sua grande afflizione, senza che il suo grido possa essere ascoltato dai Santi nel Cielo . . . Noi che siamo ancora in vita ed abbiamo tante ricchezze, non le sperperiamo . . . facciamo parte di esse alle Anime benedette del Purgatorio . . . pensiamo che ogni opera buona, ogni elemosina, ogni indulgenza, ogni messa applicata per loro è un sollievo immenso alle angosce che soffrono, e che esse ce ne ricompensano con preghiere fervide che . . . ci attirano sul capo mille benedizioni celesti . . . ».

Di fronte a questo quadro, buone Sorelle, concluderò anch'io, con lo stesso autore: « Vigiliamo nella nostra vita, per evitare la dura purificazione che ci separerà da Dio, proprio quando l'anima nostra sarà maggiormente orientata a Lui. Siamo grati a chi ci rimprovera di un difetto, perchè quel rimprovero può aiutarci a purificare l'anima nostra dalle sue scorie; umiliamoci sempre, perchè nell'umiltà del cuore conosceremo i nostri difetti e li estirperemo dall'anima; viviamo soprattutto intimamente uniti a Gesù Sacramentato, affinchè la sua vita riempia tutte le nostre attività. Noi non possiamo riceverlo che una volta al giorno; ma quella Comunione deve riempire tutta la nostra giornata; dobbiamo essere, per così dire, accumulatori della sua divina corrente; e per esserlo, dobbiamo umiliarci profondamente. In ogni nostra azione dobbiamo attingere da Gesù Cristo, e non dalla nostra povera ed inferma natura; è così che si può attenuare ed anche evitare la purificazione del Purgatorio ».

Ed ora, buone Sorelle, dai morti, passiamo ai vivi, non senza

far tesoro delle mute, ma eloquenti lezioni che ci hanno dato.

Le nostre Case, con la ripresa dell'anno scolastico, vanno consolantemente riempiendosi di cara gioventù. Ora, a me pare, che la cosa più necessaria da prendersi in considerazione, sia di proporci con rinnovato zelo, la più seria e coscienziosa formazione cristiana di queste care anime che il buon Dio ci affida. Oh Sorelle carissime, se riuscissimo con la preghiera e col trasfondere in loro una profonda convinzione dei principi religiosi, a prepararle veramente alla vita cosicchè domani sapessero resistere ai pericoli del mondo e formare attorno a sè un ambiente sinceramente cristiano, come potremmo stimarci fortunate e benedette dal Signore!

*Ebbene, proprio questa deve essere, al disopra di ogni altra, la nostra mira e la nostra preoccupazione; perchè questo è lo scopo precipuo del nostro Istituto e quindi, della nostra vocazione religiosa. Tutte le forme della nostra attività, dagli Oratori alle Associazioni di A. C., dalle Scuole di lavoro alle Scuole Professionali, dagli Asili Infantili agli Istituti Magistrali, tutto ha questo scopo: **formare alla vita cristiana**. Abbiamo, perciò sempre presente; e in qualsiasi mansione educativa che ci sia affidata, vediamo con tutti i mezzi, e prima di tutto con l'istruzione religiosa, di condurre le giovanette a pensare, ad agire, a vivere da vere cristiane, abituandole a giudicare secondo la fede, ad operare in conformità della Legge del Signore, ad essere ben penetrate della presenza di Dio, a valutare tutte le cose alla luce dell'eternità che ci attende.*

*Per raggiungere questo fine non abbiamo che a risalire alla fonte e a seguire con fedeltà le preziose norme che ci ha lasciato il nostro Santo Fondatore nel suo **Sistema Preventivo**. Questo metodo educativo, ben lo definiva Don Fascie di v. m.: "È l'eredità più preziosa, più cara, la vera che Don Bosco ci ha lasciato per la nostra e per l'altrui salvezza „; e soggiungeva: " Bisogna viverlo; e per viverlo bisogna esserne nutriti, farlo nostro; e allora sapremo utilizzarlo nella nostra vita con spontaneità e naturalezza „. Dunque, **facciamo Don Bosco**, care Sorelle e, mettiamoci subito!*

Tutte sappiamo che uno dei cardini del Sistema Preventivo è l'amorosa e continua vigilanza che ha per fine di mettere,

come dice il nostro Santo Don Bosco, le alunne nella impossibilità di commettere mancanze e che, al tempo stesso, fa delle maestre e delle assistenti un modello e una guida sicura, in cui le giovanette possono trovare aiuto e consiglio. E questa assistenza dev'essere pervasa di **amore educativo**, cioè di pazienza, di mansuetudine, di bontà preveniente e imparziale. Secondo il pensiero del nostro Santo Fondatore, dobbiamo amarle le giovanette che ci sono affidate; ma amarle bene, amare cioè il bene delle loro anime e amarle quindi tutte ugualmente.

Concludendo, buone Sorelle, mentre torno ad esortarvi ad avere in questo mese, un pensiero di carità per le Anime care che attendono i nostri suffragi, e ad essere generose nell'offerta di preghiere, di mortificazioni e di rinunzie, non meno caldamente vi invito a riprendere il lavoro del nuovo anno scolastico, con vero zelo salesiano, affinché, nella nostra pochezza, con l'aiuto del Signore possiamo riuscire, per la parte nostra, ad arginare un poco almeno, il male, che a guisa di lava cerca di travolgere questo povero mondo.

Che Maria SS. Ausiliatrice benedica tutti i nostri sforzi e la nostra buona volontà e ci copra col Suo manto!

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI

Carissime,

Sono sicura che, fedeli alla parola del Vicario di Cristo, questo 24 ci troverà tutte strette nella più fervorosa preghiera d'implorazione per la desiderata pace; facciamo però, che non sia una giornata finita, ma continui e si intensifichi, specialmente nella bella novena e Festa dell'Immacolata a cui ci avviciniamo. Dopo quella di Maria SS. Ausiliatrice, la novena dell'Immacolata, è, fra le tradizionali del nostro Istituto, la più cara, perchè intimamente legata alle origini stesse dell'amata Congregazione.

Il nostro Santo Fondatore e Padre, infatti, guidato dalla Provvidenza divina, proprio nella significativa festa di Maria SS. Immacolata, diede inizio alla sua Opera; e noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, riconosciamo il primo germe del nostro Istituto in una pia Unione delle Figlie dell'Immacolata. Maria SS. Immacolata, dunque, care Sorelle, è l'anello d'oro a cui sta doppiamente legata la nostra istituzione; e deve, per conseguenza, raccogliere da noi e per mezzo nostro, gli omaggi più generosi.

Quest'anno poi, buone Sorelle, una circostanza singolarissima ci deve spingere ad aumentare il nostro fervore: con l'8 dicembre p. v. entreremo precisamente nell'anno centenario dell'Opera del nostro Santo Fondatore e Padre la quale risale, come tutte sappiamo, all'8 dicembre 1841. Voi mi domanderete: Come onorare in modo speciale la Madonna in questa sua novena e festa? Ecco: non con l'aggiungere particolari pratiche, ma col fare con fervore eccezionale, da centenario, quello che già dobbiamo fare. Il qualche cosa di particolare che ora potremmo

proporci come programma di apostolato, sicure di fare cosa graditissima alla Vergine Immacolata, graditissima al nostro Santo Fondatore e Padre, e al tutto conforme allo spirito del nostro Istituto e rispondente ai gravi bisogni dei tempi presenti — come il Santo Padre stesso ha fatto sentire — mi pare sarebbe d'impegnarci, con rinnovate forze, a svolgere in mezzo alla cara gioventù che ci è affidata, una vera " Crociata per la purezza „. Nel magnifico discorso che il Sommo Pontefice tenne alla Gioventù Femminile di A. C. nella grande adunata del 6 ottobre u. s. , si trattene soprattutto a parlare di questo grave e urgente problema: infondere nella gioventù femminile il senso profondo della modestia cristiana, del rispetto sacro alla propria anima e al proprio corpo, che sono tempio dello Spirito Santo. Molte di voi, care Sorelle, avranno certo letto questo elevato e ispirato discorso del Santo Padre; tuttavia mi è caro riportarne qui, per incitamento di tutte, un brano che viene molto bene al caso nostro.

« Moda e modestia dovrebbero andare e camminare insieme come due sorelle, perchè ambedue i vocaboli hanno la medesima etimologia dal latino « modus » vale a dire la retta misura, al di là e al di qua della quale non può trovarsi il giusto. Ma la modestia non è più di moda! Simili a quei poveri alienati che, avendo perduto l'istinto della conservazione e la nozione del pericolo, si gettano nel fuoco o nei fiumi, non poche anime femminili, dimentiche per ambiziosa vanità della modestia cristiana, vanno miseramente incontro a pericoli, ove la loro purezza può trovare la morte. Esse subiscono la tirannia della moda, anche immodesta in maniera tale che sembrano non sospettarne più nemmeno la sconvenienza; esse hanno perduto il concetto stesso del pericolo, l'istinto della modestia. Aiutare queste infelici a riprendere coscienza dei loro doveri, sarà il vostro apostolato, la vostra crociata in mezzo al mondo ».

Sorelle carissime, prendiamo come rivolto a noi questo invito del Sommo Pontefice e lavoriamo con il massimo zelo perchè, tra la nostra cara gioventù, fiorisca in tutto il suo splendore il bel giglio della purezza, perchè le nostre giovinette siano sempre e ovunque di buon esempio; diamo loro delle profonde convinzioni, affinchè sappiano sostenersi di fronte ai molti pericoli

che le circondano, e negli ambienti e nei contatti che, purtroppo, si ispirano a tutt'altri principi. Inculchiamo in loro, come il nostro Santo Don Bosco instancabilmente raccomandava e come lo stesso S. Padre, nel suo discorso suggerisce, una sincera devozione alla SS. Eucaristia e alla SS. Vergine: avremo indicato loro le due forze che le sosterranno in una lotta, che minaccia di diventare sempre più pericolosa e travolgente.

Ecco, Sorelle carissime, un omaggio che Maria SS. Immacolata, oggi più che mai, attende dal nostro apostolato fra la gioventù.

Ed ora, come ogni anno a quest'epoca, ho il piacere di trasmettervi la strenna che il ven.mo Superiore, con paterna bontà, continuando la ormai sacra tradizione del Santo Fondatore, ci invia per il prossimo 1941. La conoscete già, perchè da qualche anno, essa ci è presentata anche come ricordo dei santi Esercizi; ad ogni modo, ve la richiamo qui, perchè deve segnare il nostro programma per l'anno a cui ci avviciniamo.

« PER COMMEMORARE LA PRIMA MESSA CELEBRATA DA DON BOSCO IL 6 OTTOBRE 1841 ONORIAMO IL SACERDOZIO CATTOLICO, FACENDONE CONOSCERE LE GRANDEZZE E FOMENTANDO CON ZELO LE VOCAZIONI SACERDOTALI »

Certamente nei santi Esercizi, vi è già stata commentata; sono sicura però di farvi cosa gradita, trascrivendovi qui alcuni pensieri svolti da un rev.mo Superiore alla chiusura del primo corso di Esercizi qui nella Casa Maria Ausiliatrice: sarà così più facile a tutte trovare il modo di tradurla in pratica:

« In primo luogo, alimentiamo in noi l'amore fattivo verso il Sacerdote. Ecco il concetto che dobbiamo avere del Sacerdote, del Sacerdozio Cattolico: " **Il Sacerdote è Gesù** „. Guardiamolo con lo sguardo verginale e santissimo con cui Maria guardava il suo Figliuolo.

Che cosa dobbiamo fare per rendere fattivo il nostro amore di fronte al Sacerdote? Osservate quali siano i momenti in cui il Sacerdote compie le sue funzioni con voi: è in questi momenti che il vostro amore deve diventare fattivo. Tutte le mattine il Sacerdote celebra la santa Messa e distribuisce la santa Comunione; tutte le settimane riceve le vostre confessioni;

spesso v'impartisce la parola viva, la direzione spirituale, l'istruzione catechistica.

Come renderete il vostro amore fattivo in questi rapporti col Sacerdote?... Permettete che vi raccomandi d'imparare ad ascoltare meglio la santa Messa e a comprendere maggiormente l'elevatezza e l'efficacia del santo Sacrificio; e, pur facendo le vostre pratiche di pietà, a non perdere di vista quello che fa il Sacerdote per il mondo intero

E passando alla seconda funzione del Sacerdote, quante cose vi sarebbero a dire circa il confessore! Mi limito a raccomandarvi: vivete di fede, vedete Gesù Cristo in lui, riposare nell'obbedienza. . . Abbiamo bisogno di essere diretti per sanare la nostra natura, ma che importa ricevere tanti consigli se poi non se ne vede il frutto? I giudici migliori delle vostre buone confessioni sono le vostre sorelle, le vostre Superiore, le ragazze fra le quali vivete . . .

Vi auguro che possiate avere dei Sacerdoti che vi ammaniscano la dottrina; ma se non li potete avere non preoccupatevi: quanto vi occorre lo cercherete nei libri, lo cercherete nella vostra pietà: certo, un Sacerdote che ci animi, che ci scuota è un gran bene; ma se non l'abbiamo, aspettiamo non andiamo a cercare di più di quello che possiamo avere, e sfruttiamo bene que'lo che il Signore c'impartisce» .

Nella fiducia che ciascuna di noi metterà il massimo impegno nel praticare quanto vi ho richiamato, perchè da tutto emerga la gloria di Dio e il bene delle anime, vi auguro un anno di grazie e di benedizioni.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

come nell'ultima Circolare abbiamo ricordato e come tutte avrete avuto presente, nella bella festa dell'Immacolata siamo entrate nell'anno centenario dell'Opera del nostro Santo Fondatore e Padre. L'abbiamo ricordato; ma è necessario che un tale ricordo ci accompagni in tutto quest'anno e, che, come ogni data significativa, segni una di quelle tappe che valgono a ristorare le energie, a rivedere il cammino percorso e a proporci quei mezzi che più sicuramente ci condurranno alla mèta fissata dalla mente e dal cuore del nostro Santo Don Bosco, ispirato da Maria Ausiliatrice.

Orbene, care Sorelle, per ottenere ciò, per vedere se questo così significativo centenario ci trova in piena luce di fronte al nostro Santo Fondatore, non abbiamo che a specchiarci nella nostra Beata Madre, che, con impegno sommo, si è fatto uno studio costante di tradurre fedelmente in se stessa il pensiero, la volontà, i desideri di Don Bosco. Ha testimoniato infatti di Lei la nostra M. Elisa Roncallo di s. m.:

“ Nelle sue conferenze, nelle esortazioni e nella tradizionale “buona notte”, il pensiero di Don Bosco e dell'osservanza delle Regole da Lui ricevute era il suo tema prediletto. Se talora qualcuna, anche per zelo e per viste diverse, faceva osservare alla Superiora difficoltà nell'andamento della vita giornaliera; se da qualche altra le venivano opposizioni su quanto era stabilito, ella semplicemente rispondeva: “ Così vuole Don Bosco e così dobbiamo fare ”; e delle Costituzioni: “ Ce le ha date Don Bosco, e Don Bosco sa ciò che vuole da noi Maria Ausiliatrice ”.

Altre facendo eco a Madre Elisa, hanno affermato:

“ La Madre usava sovente richiamare alla volontà di Don Bosco che diceva essere l'espressione visibile della volontà di Dio, e che perciò quando Don Bosco comandava qualche cosa, dovevamo considerarlo come comandato da Dio stesso. E così voleva che facessimo verso gli altri Sacerdoti Salesiani, destinati alla direzione delle varie Case „. E ancora: “ Non si può esprimere la stima e la venerazione che aveva per Don Bosco! E nell'esortarci a far bene ogni cosa, diceva senz'altro: “ Viviamo alla presenza di Dio e di Don Bosco „,

Buone Sorelle, guardando alla nostra Madre, chi sa se ciascuna di noi può con tutta sincerità dire: Anche per me il pensiero di Don Bosco, l'osservanza delle sue Regole, le disposizioni tradizionali del nostro caro Istituto, sono la vita della mia vita...?

Anche in noi, come nella nostra Beata Madre, è vivo e costante lo sforzo, la volontà di ricopiare la figura morale, lo spirito, la santità del Padre? Noi certo, veneriamo ed amiamo il nostro Santo Fondatore, ma tale venerazione e tale amore è così vivo come nella nostra Beata Madre la quale, così ci dicono le testimonianze citate, vedeva in Lui il depositario dei desideri della Celeste Madre nei nostri riguardi e “ l'espressione visibile della volontà di Dio? „. Sorelle carissime, se per es. in quest'anno così straordinario per tutta la Congregazione Salesiana, alla quale felicemente apparteniamo, facessimo nostro il programma della Beata Madre Mazzarello: “ Viviamo alla presenza di Dio e di Don Bosco! „.

Questa presenza del nostro Padre, ora che è in Cielo e che la Chiesa ne ha glorificate le virtù, ha maggior ragione di essere sentita: Egli è veramente in mezzo a noi: facciamo di rallegrarlo sempre con la nostra fedele osservanza, con la fedeltà più completa allo scopo che ci ha assegnato, al suo spirito, al suo metodo. Domandiamoci sovente: — Che cosa vuole da me Don Bosco?... Come agirebbe Don Bosco al mio posto?... sono nella linea di Don Bosco?... è spirito salesiano il mio?... è il metodo del nostro Padre, il suo amore alle anime che mi guidano nella mia missione? Sono, come Lui, impegnatissima a istruire nel Catechismo, a fondare nella vita cristiana le anime

delle giovanette che mi avvicinano? — E così di seguito, ogni momento e ogni espressione della nostra vita, possiamo e dobbiamo rispecchiarli in Lui, così saremo sicure di camminare sulle sue orme e dietro la nostra Beata Madre.

Ed ora, care Sorelle, come vi avevo annunciato, con le prossime feste, coroneremo il povero nostro sforzo per la Crociata. Vi invito perciò tutte a volere unirvi in ispirito, nell'offrire alla Madonna l'umilissimo omaggio, perchè lo gradisca e lo centuplichi. Forse, se avessimo avuto più fede e più zelo nel far conoscere la nostra Celeste Madre, i suoi benefizi senza numero, la potenza della sua intercessione, il nostro contributo materiale avrebbe potuto essere anche più abbondante. Ad ogni modo, ringraziamo il Signore che ci ha aiutate a portare il nostro granello per l'ampliamento della Basilica, dandoci modo di partecipare al bene maggiore che in essa verrà fatto. E poi, promettiamo a Maria Ausiliatrice che vogliamo fare molto più e molto meglio di ciò che abbiamo fatto finora, per moltiplicare i suoi devoti, per mostrarci sue degne figlie, per avvicinarle quanta più gioventù ci sarà possibile, affinchè Essa la guidi e la sostenga nella via del bene, specialmente quando la nostra povera azione, non potrà più raggiungerla. Anche questo è un ottimo programma per l'anno centenario in cui siamo entrate.

Portiamo, dunque, buone Sorelle, la nostra cara gioventù più vicina alla Madonna, assecondando l'invito che sì buona Madre non cessa dal ripetere, per mezzo del suo Apostolo fedele, a noi e a tutte le giovinette che ci sono affidate:

A me venite, o figli

.....

Intorno a me stringetevi,
siate mi sempre accanto;
vi coprirò col manto;
difesa a voi sarò.

Termino, care Sorelle, ringraziandovi di cuore, unitamente alle altre Superiore, dei filiali e cordiali auguri che avete presentato per noi al Signore. Grazie soprattutto delle vostre preghiere, che ci sono un dono graditissimo; ve le ricambiamo cordialmente, invocando che questo anno centenario riporti ognuna di noi alla sorgente, per bervi a larghi sorsi lo spirito

genuino del nostro Santo Padre, vissuto tutto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Imploriamo la benedizione di Gesù Bambino per i nostri ven.mi Superiori, sempre paternamente premurosi del nostro bene, per i nostri Benefattori, per il nostro Istituto.

Pregate anche per la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI